



L'ISTITUZIONE DEL VETERINARIO AZIENDALE

Partecipare alla discussione e fare proposte concrete è dovere di ogni veterinario che svolga la propria attività nelle aziende zootecniche. È necessario e urgente delineare una figura utile al comparto e condivisa dalla categoria. Viene quindi qui presentato un documento che stabilisce i termini della sperimentazione della figura del veterinario aziendale nella Regione Lazio.

Le attività del veterinario, fino all'istituzione del Servizio sanitario nazionale, avvenuta con la Legge di riforma n. 833 del 1978, erano sintetizzate nella figura del veterinario condotto. Questi si occupava della sanità degli alimenti di origine animale, ma anche dell'attività di assistenza zoiatrica. Quanto il veterinario condotto sia stato utile e funzionale allo sviluppo della nostra zootecnia e alla crescita di una coscienza sanitaria nel nostro Paese è indiscutibile, certamente con dei limiti enormi di cui tuttavia non è il caso, in questa occasione, di parlare. Con la riforma di cui si è fatto cenno, le attività e le competenze veterinarie sono state parcellizzate nelle tre aree

1. Principali norme

- **Regolamento CE n. 183/2005**

Stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi, fissa le condizioni per la tracciabilità e rintracciabilità e quelle per la registrazione e il riconoscimento di tutte le aziende (anche allevamenti e semplici agricoltori) che producono, preparano, detengono e commercializzano alimenti per animali.

- **Regolamento CE n. 882/2004 del 29 aprile 2004**

Relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

- **Regolamento CE n. 854/2004 del 29 aprile 2004**

Stabilisce norme specifiche per l'organizzazione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.

- **Regolamento CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004**

Stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.

Integrando il n. 852/2004, entra nel merito, stabilendo norme che sostituiscono quelle verticali presenti.

- **Regolamento CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004**

Stabilisce le norme sull'igiene dei prodotti alimentari (rettifica GU UE n. L 226 del 25/06/2004). Il primo dei principi elencati enuncia che *"la responsabilità principale per la sicurezza degli alimenti incombe all'operatore del settore alimentare"*.

- **Regolamento CE n. 178/2002**

Stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (tracciabilità e gestione del rischio).

funzionali della veterinaria pubblica, nei diversi modi di svolgere la professione dei liberi professionisti e alcune di queste sono ormai svolte da altre figure professionali.

Fatte queste premesse, ci sono delle domande che dobbiamo farci, e sono quelle che forse possono aiutarci a comprendere le priorità da affrontare nel progettare una figura complessa come quella del veterinario aziendale.

In tutte le occasioni in cui ci si confronta con i colleghi sull'argomento, le prime domande sono: *"Ma chi paga?"*, *"Ma allora mi devo prendere delle responsabilità? Perché devo complicarmi la vita?"*. Le domande sono legittime, ma forse ce ne sarebbe da aggiungere qualcun'altra: *"Quella del veterinario aziendale è una figura che serve al settore zootecnico o no? Quali sono le attività, dette in modo chiaro e definito, che deve svolgere? Dove finiscono le responsabilità dell'allevatore e cominciano per il veterinario aziendale? L'istituzione di questa figura comporta un'integrazione con l'attività del veterinario pubblico o no? E come? Come si relaziona l'attività del veterinario aziendale con le altre figure professionali che operano nell'allevamento e con l'allevatore stesso?"*.

Certo è che dare delle risposte a tutto questo non è facile, ma è il tentativo che vuole fare questo spazio di riflessione, partendo dall'analisi delle motivazioni che hanno spinto l'intera categoria e la Fnovi in modo diretto a occuparsi di questo. La prima considerazione da fare è che, nel 2004 vengono emanate le norme del "Pacchetto igiene", che rappresentano una vera rivoluzione

nel settore della produzione primaria, soprattutto perché attribuiscono al produttore primario l'intera responsabilità delle derrate che immette in commercio (*vedere riquadro 1*). Si passa quindi da un sistema di autorizzazione da parte delle autorità sanitarie a un sistema di autocontrollo.

Oltre a queste norme che modificano decisamente l'approccio in allevamento di tutte le professioni a cominciare da quella dell'allevatore - e sicuramente del veterinario - si aggiungono le norme che determinano la "condizionalità", ovvero le regole che devono essere rispettate dai produttori per poter avere accesso ai premi Pac o ai finanziamenti dei Piani di sviluppo rurale (Psr) e che sono rappresentate da tre pilastri: sanità animale, benessere animale e rispetto dell'ambiente. È evidente che questi sono anche i criteri di competizione delle produzioni aziendali, ovvero le condizioni per poter essere gradite al consumatore europeo, che viene messo al centro dall'intero quadro normativo. Con la condizionalità entra, insieme all'affidabilità delle procedure utilizzate e alla qualità delle produzioni, anche il criterio di sostenibilità dell'allevamento. L'ultima motivazione, non certamente per importanza, che ha portato la Fnovi stessa a occuparsi dell'istituzione del veterinario aziendale, come descritto nel documento fondativo, è stata la richiesta da parte della Ue di istituire una rete di sorveglianza epidemiologica, che nel nostro Paese risulta inadeguata proprio per la mancanza della figura del veterinario aziendale.

Possiamo quindi affermare che la necessità ●●●



Alcune attività sono proprie del veterinario aziendale, altre sono da integrare con altre figure professionali o istituzioni. È chiaro quindi che c'è il bisogno di armonizzare i linguaggi per rendere accessibile a ognuno i dati che servono a una valutazione complessiva.

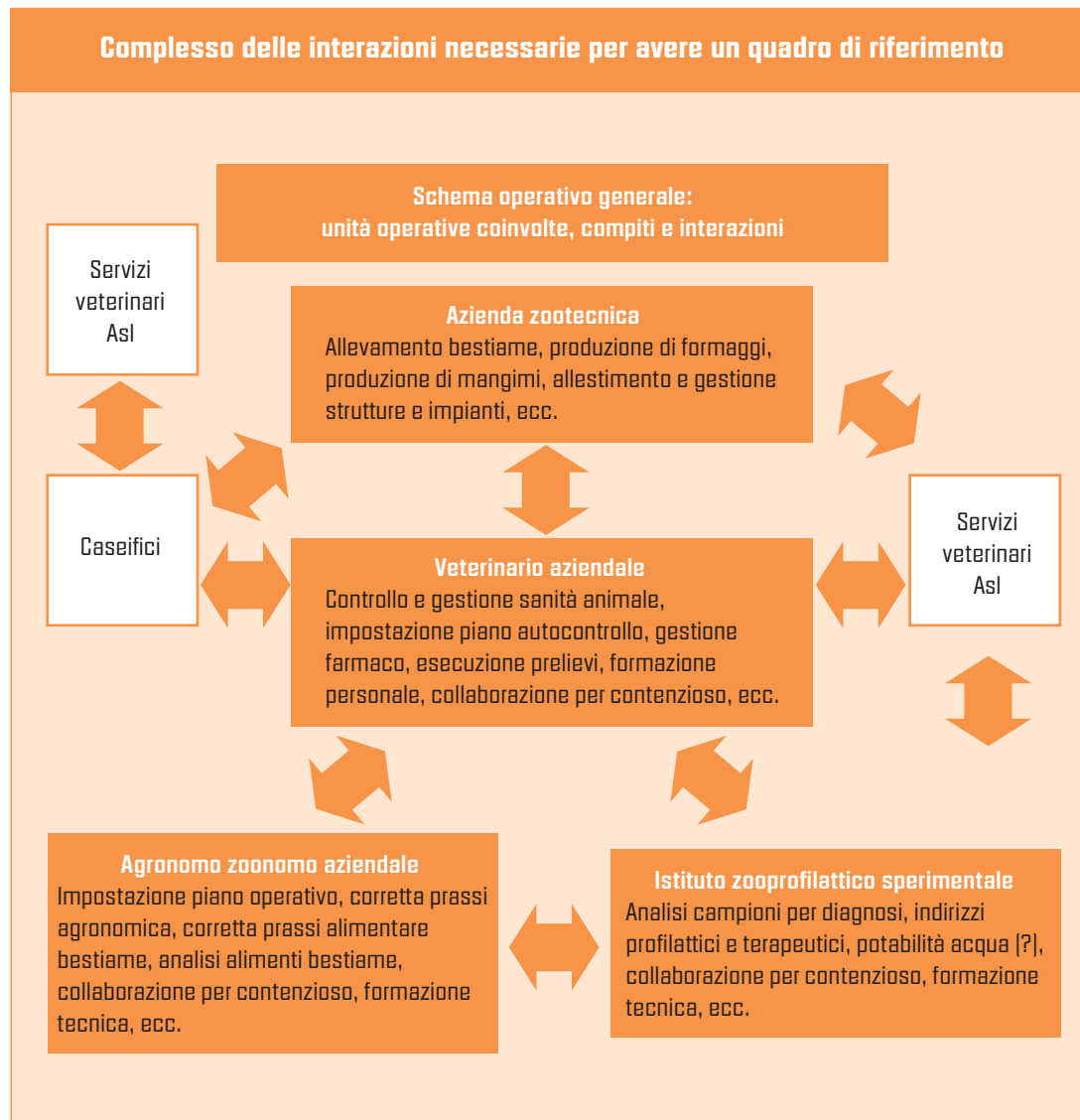
●●● e l'urgenza di definire ruolo e competenze di questa figura professionale sia dettata da una serie di norme e di richieste europee che non si possono più ignorare.

Una prima considerazione, a questo punto, è abbastanza chiara e una prima risposta possiamo darla: il veterinario aziendale è una figura che serve, anche se in seguito analizzeremo quali siano le condizioni alle quali la nostra professione serve al comparto zootecnico. Sicuramente la prima condizione è che non ci si metta dieci anni per capirlo.

Da tutto quanto illustrato finora, risulta evidente che le attività del veterinario aziendale saranno suddivise nella parte di **consulenza** delle procedure di autocontrollo delle produzioni aziendali (la cui responsabilità rimane del produttore primario) e nel **ruolo istituzionalizzato di partecipazione alla rete di sorveglianza epidemiologica** con altre istituzioni veterinarie già esistenti.

Consulenza delle procedure di autocontrollo

Per poter partecipare all'attività di autocontrollo delle produzioni, integrando la propria attività con quella di altre figure professionali, con gli stessi allevatori, ecc., il veterinario aziendale avrà bisogno di individuare il complesso delle interazioni necessarie per avere un quadro di ri-



ferimento (*vedere figura*).

Individuare esattamente le principali linee di intervento è indispensabile per definire i ruoli e le competenze di ogni singola figura professionale, a cominciare da quella del veterinario aziendale, ma anche per comprendere che alcune materie sono interdisciplinari. L'errore che bisognerà evitare, soprattutto per il bene delle aziende, è la corsa all'accaparramento di competenze che non si possiedono, il rifiuto del confronto che è, viceversa, l'unica strada sensata per la soluzione dei problemi. È evidente che il primo passo sia un cambio di mentalità e un'adeguata formazione sulle nuove competenze.

Dall'esposizione delle principali linee di intervento (*vedere riquadro 2*) risulta evidente che alcune attività sono proprie del veterinario, altre sono da integrare con altre figure professionali o istituzioni, come le Apa, che partecipano a rendere affidabile il sistema di produzione aziendale. È chiaro che ci sia bisogno di armonizzare i linguaggi per rendere accessibile a ognuno i dati che servono a una valutazione complessiva. A questo proposito, forse il *riquadro 3* rende meglio quella che, in questo contributo, si intende per attività di consulenza, fatte salve le mo- ●●●

2. Principali linee di intervento

- Corretta prassi agronomica
- Corretta prassi alimentazione del bestiame
- Qualità degli alimenti per il bestiame (potabilità acqua)
- Manuale di tracciabilità
- Controllo (certificazione) del benessere animale
- Sanità animale
- Controllo degli impianti di mungitura
- Carica batterica, cellule somatiche, ecc.
- Controllo, trattamento e prevenzione delle mastiti
- Gestione del farmaco
- Ricerca contaminanti
- Formazione

3-Descrizione delle strutture e delle procedure aziendali (manuale)

- **Azienda:** proprietario, indirizzo, codice aziendale, numero registrazione, partita Iva, tipo di allevamento, numero complessivo dei capi allevati, iscrizione ad Associazioni allevatori, ecc.
- **Conduzione:** personale addetto alle diverse mansioni (organigramma).
- **Situazione fondiaria:** terreno di proprietà, in affitto, caratteristiche, ecc.
- **Anagrafe:** materiali, strumenti, responsabile, ecc.
- **Strutture:** planimetria azienda, stalla, sala mungitura, vitellaia, stoccaggio alimenti, magazzini, uffici, ecc.
- **Alimentazione:** approvvigionamento (interno od esterno, analisi degli alimenti, certificazioni, ecc.), tecnologia utilizzata (unifeed, tradizionale, a secco, autoalimentatori, ecc.), modalità di somministrazione, esistenza di gruppi, numero posti in mangiatoia, ecc.
- **Mungitura:** modalità e pratiche routinarie igienico-sanitarie, elenco animali in mungitura, messa in asciutta, lavaggio impianto e tank, ecc.
- **Lettiera:** tipologia e gestione.
- **Vitelli:** anagrafe, gestione allattamento, svezzamento, protocolli di profilassi, ecc.
- **Gestione della riproduzione:** registrazione eventi, protocolli utilizzati, gestione dati, criteri selettivi, protocolli di destagionalizzazione delle mandrie bufaline, ecc.
- **Gestione igienico-sanitaria:** norme di biosicurezza, registrazione delle patologie, gestione del farmaco, metodi di identificazione e segregazione degli animali sottoposti a terapia, accertamenti diagnostici, protocolli terapeutici o profilattici, analisi e gestione delle produzioni, ecc.
- **Osservazioni:** i punti critici che il veterinario rileva nelle strutture o nelle procedure (consulenza).

●●● dalità specifiche di raccolta dati che ogni veterinario già utilizza negli allevamenti che segue.

Lo schema fornito è generale, in modo da poter



I valori e le modalità di controllo di alcuni parametri della produzione di latte delle specie bovina e bufalina sono normati dal "pacchetto igiene", mentre altri hanno valore merceologico o sono legati al criterio di qualità. Altri ancora sono indicativi dello stato di salute della mandria o di singoli animali.

essere utilizzato in tutte le tipologie aziendali dei diversi territori nazionali. Quando le dimensioni dell'allevamento o la complessità delle procedure lo richiedano, ovviamente, si rimanda a degli allegati.

L'ultimo argomento di questa parte dell'esposizione dedicata all'attività dell'autocontrollo riguarda i parametri della produzione latte delle specie bovina e bufalina (*vedere tabella*). I valori e le modalità di controllo di alcuni di questi sono normati dal "pacchetto igiene", mentre altri hanno valore merceologico o sono legati al criterio di qualità. Altri ancora sono indicativi dello stato di salute della mandria o di singoli animali.

La conoscenza approfondita di tutti questi parametri e della loro gestione deve essere patrimonio di tutti i veterinari aziendali, soprattutto nel significato delle correlazioni che molti di questi hanno tra di loro e con gli indici di sanità animale, ma anche di benessere, ecc., e che possono quindi concorrere a una valutazione complessiva dell'allevamento.

Sicuramente un'adeguata formazione sarà decisiva per il futuro della nostra professione e degli allevamenti.

Attività di epidemio-sorveglianza

Il ruolo del veterinario aziendale nell'attività di **epidemio-sorveglianza** si svolge, invece, all'interno della veterinaria ed è interessante andare ad analizzarne quale siano le mansioni, le relazioni e anche i limiti. È bene ricordare, come base di partenza, quanto riporta, al punto 4, il do-

cumento fondativo del veterinario aziendale della Fnovi: "*Figura resa obbligatoria dal Ministero della Salute e che concorre, unitamente al veterinario del Ssn, ad assicurare il completamento del Sistema di rete di sorveglianza epidemiologica*".

In realtà, questa affermazione sembra molto semplice da realizzare, ma per chi si è posto il problema di mettere in pratica tale enunciato, le considerazioni e le domande che si è dovuto porre non sono state tanto banali.

La prima considerazione parte dall'osservazione che, in Italia, esiste un linguaggio sodale di tutta la veterinaria pubblica, sia Asl, che Izs o Regione, mentre ogni veterinario buiatra parla per sé. Come armonizzare il linguaggio è stato il primo problema, ma propedeutico a tutti gli altri. A questo proposito, la Fnovi, nel mese di marzo di quest'anno ha avviato un utile confronto tra le principali Società scientifiche veterinarie, perché il problema non era solo di creare un linguaggio comune, ma assicurarne anche una costruzione condivisa.

Altro problema era di individuare e coinvolgere le altre figure coinvolte nella rete di epidemio-sorveglianza.

Al termine di questo incontro si è deciso di delegare ai diversi colleghi del tavolo Fnovi, nelle diverse Regioni di appartenenza, una sorta di "collaudo" della figura del veterinario aziendale, coerentemente a quanto concordato.

Nella Regione Lazio, il delegato Fnovi, lo scrivente, ha chiesto la partecipazione delle diverse componenti veterinarie, attraverso il veterinario regionale, ottenendo una grande partecipazione e adesione al progetto. È stato quindi realizzato un tavolo di lavoro presieduto dal veterinario regionale Ugo Della Marta e composto da veterinari liberi professionisti, dirigenti Asl delle diverse Province, direttore e dirigenti dell'Izs, membri della segreteria regionale e nazionale del Sivemp e dai presidenti degli Ordini provinciali. Il risultato è un documento che stabilisce i termini della sperimentazione della figura del veterinario aziendale nella Regione Lazio.

Protocollo operativo del "veterinario aziendale" della Regione Lazio

Nel documento fondativo del "veterinario aziendale" Fnovi, vengono riportati il ruolo e le mansioni che la Federazione, coerentemente alle richieste del Ministero della Salute, attribui-

Controllo parametri del latte

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Controlli di legge: carica batterica, cellule somatiche, inibenti • Gestione delle non conformità | <ul style="list-style-type: none"> • Controllo dei parametri di qualità: grasso, proteine, punto crioscopico, lattosio, caseina, ecc. • Urea • Ricerca contaminanti • Lattodinamografia, SH, pH, plasmina-plasminogeno, ecc. • Ricerca patogeni |
|--|--|

●●● sce a questa nuova figura professionale. Tuttavia, è bene ricordare che al punto 4, sono indicate in modo specifico le principali attività che vengono assegnate al veterinario aziendale e che rendono chiaro il percorso individuato:

- “*figura resa obbligatoria dal Ministero della Salute, ai fini di concorrere, unitamente al veterinario del Ssn ad assicurare il completamento del Sistema di reti di epidemio-sorveglianza*”;
 - “*figura che, in quanto presente in allevamento, può essere incaricata della gestione dell'autocontrollo sulla produzione primaria e incidere sulla classificazione e valutazione del rischio*”.
- Fatta questa necessaria premessa, di seguito sono definite, per ognuno dei soggetti coinvolti nella rete di sorveglianza epidemiologica, le attività da svolgere in funzione del progetto di “sperimentazione” della figura del veterinario aziendale nella Regione Lazio.

Aziende

Il numero di allevamenti previsti è di n. 10 nelle 5 Province della Regione Lazio, di tipologia diversa a indirizzo produttivo latte nelle tre filiere più significative della Regione: bovina, bufalina e ovi-caprina, al fine di elaborare un modello applicabile a tutte le realtà zootecniche. La partecipazione delle aziende sarà su base volontaria e formalizzata con un documento di adesione dove saranno descritte le attività svolte.

Veterinario aziendale

Le attività riferite ai compiti di epidemio-sorveglianza saranno raccolte nei seguenti modelli operativi:

- schema descrittivo aziendale dove vengono riportate le strutture e le procedure utilizzate nell'azienda. In effetti, è un vero e proprio manuale che può e deve essere modificato ogni volta che ci siano degli ammodernamenti strutturali o delle modifiche alle pratiche e per questo andrebbe anche datato;
 - calendario di mandria dove vengono riportati gli eventi giornalieri;
 - schema di rilevamento sanitario dove vengono riportate le patologie, gli animali interessati, gli accertamenti diagnostici, i trattamenti terapeutici, le misure di profilassi, ecc.
- Le attività relative alla gestione dell'autocontrollo saranno relative alla gestione del benessere animale e alla gestione della qualità sanitaria delle produzioni.

Veterinario Asl

- Valutazione e condivisione del manuale operativo con il veterinario aziendale: in particolare bisognerà valutare i punti critici e i livelli di rischio dell'allevamento aderente al piano.
- Verificare l'efficienza e l'efficacia dei piani operativi in collaborazione con il veterinario

aziendale, valutando con lo stesso eventuali modifiche o integrazioni.

- Raccolta dati epidemiologici al fine di valutare le misure di controllo e prevenzione adeguate.
- Coordinamento dei veterinari aziendali in caso di malattie infettive e infestive riguardanti il territorio di competenza.
- Relazionare alla Regione Lazio alla fine del periodo di sperimentazione al fine di validare il protocollo operativo.

Izs

- Fornire gli strumenti informatici di trasmissione dei dati ai componenti della rete di sorveglianza epidemiologica.
- Raccolta dei dati epidemiologici regionali e trasmissione degli stessi quando rilevanti dal punto di vista della sanità animale e degli alimenti.
- Collaborare allo sviluppo di misure di controllo e profilassi su eventuali emergenze sanitarie rilevate (malattie infettive, contaminanti, antibiotico resistenze, ecc.).
- Accertamenti diagnostici.

Regione Lazio

- Coordinamento di tutta l'attività di sperimentazione.
- Verifica e validazione dell'importanza del ruolo del veterinario aziendale.
- Ruolo di indirizzo sull'attività di formazione.
- Trasmissione al Ministero della Salute di una relazione sui risultati ottenuti con il protocollo operativo attuato.
- Le modalità descritte saranno oggetto di verifiche periodiche, così da permettere eventuali integrazioni o modifiche.

Conclusioni

Come già detto nell'introduzione, la discussione sugli aspetti di merito della figura del veterinario aziendale è un dovere della nostra categoria. Forse sarebbe necessaria l'istituzione di un' **Associazione nazionale di veterinari aziendali** che possa occuparsi dell'allineamento delle rispettive esperienze individuali, stabilire le regole del percorso professionale, a cominciare da quello formativo, funzionare da punto di riferimento per chi voglia svolgere la professione con la denominazione di “aziendale” e per le nuove generazioni che vogliono intraprendere questa professione. Infine, pur essendo convinti dell'utilità di alcune domande citate all'inizio e alle quali si spera di avere almeno in parte risposto, si ritiene tuttavia necessario interrogarsi sugli aspetti di merito, sulle prospettive e sulle opportunità che la figura del veterinario può significare per il comparto zootecnico.

■ Giovanni Turriziani

Per contattare l'autore, i recapiti sono a disposizione della redazione.



© Giovanni Turriziani

Secondo il documento fondativo della Fnovi il veterinario aziendale è una “*figura resa obbligatoria dal Ministero della Salute e che concorre, unitamente al veterinario del Ssn, ad assicurare il completamento del Sistema di rete di sorveglianza epidemiologica*”.